VIVA FIORENZA

NUMERO DUE

Novembre 2026



Periodico informatvo a cura della ASD Amici dei Bandierai degli Uffizi APS

Perchè Viva Fiorenza?

Viva Fiorenza nasce dalla volontà del nostro gruppo di mostrare al pubblico le esibizioni, gli eventi e le attività in cui i Bandierai degli Uffizi sono chiamati a rappresentare Firenze.
Ecco qui "Viva Fiorenza", un periodico dedicato ad un anno intero di esibizioni e trasferte, nuove conoscenze e sensazioni legate alla nostra storia e le nostre tradizioni, ma non solo.



Sommario

Bandierai nel mondo

Hong Kong ____ *p. 3-8*
Tour Stati Uniti ____ *p. 9-17*

Bandierai in Italia

6 Nazioni: Italia-Inghilterra ____ *p. 18-21*

Bandierai a Firenze

Scoppio del Carro 2026 ____ *p. 22-23*
XXXIII Trofeo Marzocco ____ *p. 24-25*
Calcio Storico Fiorentino 2026 ____ *p. 26-29*
Apertura straordinaria del Brindellone ____ *p. 30*
Gemellaggio col Quartiere Canneti di San Quirico ____ *p. 31*



Cathay International Chinese New Year Night Parade

Nel mese di febbraio i Bandierai degli Uffizi hanno vissuto uno dei momenti più prestigiosi della loro storia recente, avendo il grande onore di rappresentare Firenze e l'Italia alla Cathay International Chinese New Year Night Parade di Hong Kong, uno degli appuntamenti più importanti del calendario internazionale delle celebrazioni del Capodanno Cinese.

Una manifestazione unica nel suo genere, capace ogni anno di richiamare nel cuore di Hong Kong gruppi artistici e culturali provenienti da ogni parte del mondo, trasformando le strade della città in un grande palcoscenico internazionale dove culture, tradizioni e spettacolo si incontrano. Essere presenti a questo evento ha rappresentato per i Bandierai degli Uffizi un riconoscimento di grande valore.

La partecipazione alla grande parata non è stato però l'unico momento di questa importante trasferta. Nei giorni successivi i Bandierai degli Uffizi sono stati protagonisti di ulteriori esibizioni presso il prestigioso Kai Tak Sports Park, il nuovo grande polo sportivo e culturale di Hong Kong, dove hanno potuto nuovamente presentare al pubblico locale la spettacolarità delle esibizioni.

Per comprendere ancora meglio il significato che questa manifestazione riveste per la città di Hong Kong e per il suo pubblico, abbiamo incontrato due importanti protagonisti che vivono da vicino questo grande evento internazionale: Eunice Lam, Event Manager dell'Hong Kong Tourism Board, e Carmelo Ficarra, Console d'Italia a Hong Kong.

Attraverso le loro testimonianze abbiamo voluto raccontare non solo l'importanza della parata, ma anche il valore dello scambio culturale che eventi come questo riescono a creare, mettendo in dialogo tradizioni lontane migliaia di chilometri ma unite dalla stessa capacità di emozionare e rappresentare la propria identità.





Esibizione al Kai Tak Sports Park



Esibizione alla parata di Capodanno



Intervista a Eunice Lam; Event Manager

Eunice, grazie per il tempo che ci dedichi. Per prima cosa, puoi presentarti ai nostri lettori?
Qual è il tuo ruolo nell'organizzazione della parata?
Mi chiamo Eunice Lam e sono Event Manager del team eventi dell'Hong Kong Tourism Board, responsabile dell'organizzazione della Hong Kong International Chinese New Year Parade. Lavoro presso l'Hong Kong Tourism Board da quasi tre anni.

Che cosa rappresenta il Capodanno Cinese nella cultura di Hong Kong?
Il Capodanno Cinese è una delle festività più importanti della nostra cultura. È un momento dedicato alla famiglia, alla riunione e alla condivisione, durante il quale si esprimono affetto, gioia e buoni auguri attraverso incontri e celebrazioni.
È anche un'occasione per lasciarsi alle spalle le preoccupazioni dell'anno passato e guardare al futuro con rinnovata energia, speranza e prosperità.


Esibizione alla parata di Capodanno


Eunice Lam

Siamo rimasti colpiti dalla complessità organizzativa della parata. Quante persone lavorano alla realizzazione dell'evento?
La macchina organizzativa coinvolge circa 1.500 persone tra staff e membri dello staff tecnico.
Considerando anche tutti i partecipanti alla manifestazione, tra artisti e personale operativo, il numero complessivo raggiunge oltre 2000 persone.
Sono presenti 315 partecipanti provenienti dalla Cina continentale e da gruppi internazionali, con 16 formazioni, 1.742 partecipanti locali, suddivisi in 30 gruppi, e 12 grandi carri allegorici.

Con quanto anticipo iniziate a lavorare alla preparazione della parata?
La preparazione dell'evento inizia generalmente sei o sette mesi prima della data della manifestazione.

Quanto è seguito questo appuntamento dal pubblico?
Nell'edizione 2026 abbiamo registrato oltre 100000 spettatori lungo il percorso della parata: il 56% erano visitatori internazionali e il 44% residenti locali.
Un dato molto significativo è che il 95% dei visitatori presenti all'evento partecipava alla parata per la prima volta.
Anche la diffusione televisiva ha avuto numeri importanti: la diretta ha raggiunto milioni di spettatori sulle televisioni locali, mentre la manifestazione è stata trasmessa

anche attraverso importanti media internazionali.

La parata ha una forte dimensione internazionale. Quanti gruppi stranieri partecipano ogni anno?
Solitamente invitiamo tra i 15 e i 18 gruppi provenienti dalla Cina continentale e dall'estero, in base al tema e alla direzione artistica scelta per ogni edizione.

Per noi è stato un grande onore essere invitati. Per quale motivo avete scelto i Bandierai degli Uffizi?
La ricerca dei gruppi partecipanti avviene durante tutto l'anno. Non ci limitiamo ad accogliere proposte attraverso bandi aperti, ma svolgiamo anche un'attività di ricerca approfondita, individuando e invitando direttamente le realtà che meglio si adattano al tema della parata.
Abbiamo visto una loro esibizione attraverso un video del 2025 e siamo rimasti colpiti dal modo in cui la loro performance riusciva a rappresentare una forte tradizione culturale, unita a una grande presenza scenica.
Abbiamo pensato che potessero rappresentare un elemento distintivo della manifestazione e creare un interessante contrasto all'interno delle celebrazioni del Capodanno Cinese.
Abbiamo quindi contattato il gruppo e siamo stati felici di ricevere una risposta molto positiva. Grazie alla loro professionalità e alla loro eccellente organizzazione, siamo stati lieti di accogliere i Bandierai degli Uffizi, da Firenze a Hong Kong, per l'edizione 2026 della nostra parata.

Durante la sfilata abbiamo percepito il grande entusiasmo del pubblico, che ci ha applaudito lungo tutto il percorso. Secondo te cosa ha colpito maggiormente gli spettatori della nostra esibizione?
La vostra esibizione nasce da una tradizione profondamente legata alla cultura storica di Firenze e per molti spettatori rappresentava qualcosa di completamente nuovo.
La performance ha saputo coinvolgere il pubblico grazie a caratteristiche particolarmente evidenti: dinamicità, precisione e una grande forza visiva.
Il movimento delle bandiere, la coordinazione dei figuranti e l'energia della vostra esibizione hanno creato un'atmosfera speciale lungo tutto il percorso, regalando a tutti un momento davvero memorabile.

Eunice grazie del tuo tempo , per noi è stato un onore partecipare a questa splendida manifestazione e speriamo in futuro di poterlo fare ancora.



Esibizione alla parata di Capodanno

Intervista a Carmelo Ficarra, Console d'Italia a Hong Kong

La presenza dei Bandierai degli Uffizi alla Hong Kong International Chinese New Year Night Parade non è stata soltanto un'importante esperienza artistica, ma anche un momento di rappresentanza culturale per Firenze e per l'Italia.
Per raccontare il valore di questa partecipazione abbiamo incontrato Carmelo Ficarra, Console d'Italia a Hong Kong, che ha voluto condividere con noi il suo punto di vista sul ruolo della cultura italiana all'estero e sull'esibizione del gruppo fiorentino.



Il console Carmelo Ficarra

Console Ficarra, la ringraziamo per il tempo che ci dedica. Per prima cosa, può raccontarci qualcosa di Lei e del suo percorso? Da quanto tempo ricopre questo incarico a Hong Kong?
Sono io a ringraziare per questa opportunità.
Mi trovo a Hong Kong da quasi quattro anni e il mio mandato è ormai prossimo alla conclusione. Questa esperienza rappresenta il mio quinto incarico all'estero, dopo aver prestato servizio a Baghdad, Mosca, Erbil e Teheran.

Durante la nostra permanenza abbiamo notato una significativa presenza italiana, soprattutto nel settore della ristorazione e della moda. La comunità italiana a Hong Kong è in crescita?
La presenza italiana a Hong Kong è molto consolidata. Oltre 3.500 connazionali sono registrati all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) e operano nei settori più diversi: dall'ospitalità alla moda, dal design alla finanza, dallo sport a numerosi altri ambiti.
Tutti contribuiscono a dare visibilità al nostro Paese e a valorizzare l'immagine dell'Italia.
Molte attività sono state create e vengono gestite direttamente da cittadini italiani; molti connazionali vivono qui da moltissimi anni e hanno potuto sviluppare i propri percorsi professionali grazie a un contesto economico favorevole e a relazioni bilaterali positive, con importanti prospettive di crescita.



Durante l'anno il Consolato organizza numerosi eventi per promuovere la cultura italiana a Hong Kong?
Sì, organizziamo molti eventi nell'ambito delle nostre attività di promozione del Sistema Italia. Lo facciamo insieme all'Istituto per il Commercio Estero, all'Istituto Italiano di Cultura e in collaborazione con tutte le organizzazioni del sistema italiano presenti sul territorio, tra cui la Camera di Commercio Italiana a Hong Kong e Macao. Con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, durante l'anno realizziamo iniziative rivolte non solo alla comunità italiana, ma anche al pubblico locale, dedicate a numerosi settori: design, arte, cucina, ricerca scientifica, cinema, lingua italiana e sport.
A Hong Kong abbiamo inoltre sviluppato un importante festival chiamato "ITALIA on Stage", che si svolge ogni anno in autunno e

rappresenta il contenitore principale delle nostre attività da metà settembre a metà dicembre.

Siamo rimasti colpiti dalla dimensione internazionale della parata del Capodanno Cinese. È frequente la presenza di artisti italiani o i Bandierai degli Uffizi rappresentano una novità per questo evento?

La presenza italiana è sempre molto apprezzata negli appuntamenti dedicati alla cultura, proprio perché Hong Kong vuole promuovere eventi caratterizzati da una forte dimensione internazionale e da contenuti di respiro globale.
L'Italia occupa sempre un posto di primo piano in questo contesto.

Durante la nostra permanenza abbiamo avuto il piacere di averla con noi in alcune occasioni. Quali sono gli aspetti che ha apprezzato maggiormente dei Bandierai degli Uffizi?

Sono stato molto contento di poter assistere alla vostra esibizione.
Per me è stata la prima esperienza con questa particolare forma di espressione culturale e ne conservo un ricordo estremamente positivo, ancora più significativo perché avvenuto in un contesto nel quale rappresentare l'Italia mi ha permesso di essere testimone di un momento di eccellenza.
La passione, la tradizione, lo studio dei movimenti e il racconto storico che si nasconde dietro ogni passaggio sono elementi che sono emersi chiaramente durante la vostra esibizione e che io, così come il pubblico presente, abbiamo sicuramente apprezzato.

Ringraziamo il Console Carmelo Ficarra per la disponibilità e per le parole dedicate ai Bandierai degli Uffizi. Auspichiamo che questa esperienza possa rappresentare l'inizio di nuove occasioni di collaborazione e di promozione della cultura italiana nel mondo.



I Bandierai degli Uffizi negli Stati Uniti

Ci sono trasferte che si consumano in poche ore: si arriva, si indossa il costume, si prende la bandiera, si esegue lo spettacolo e si riparte. E poi ci sono viaggi che diventano qualcosa di più. La trasferta negli Stati Uniti del 2026 è stata uno di questi.

Il ritorno in America nasce anche dai rapporti costruiti durante la precedente esperienza negli Stati Uniti, quando i Bandierai degli Uffizi avevano partecipato alle celebrazioni della Festa della Repubblica a Boston e Philadelphia. Rapporti che nel tempo sono rimasti vivi e che hanno permesso di costruire una nuova esperienza, intrecciando il lavoro del Consolato Generale d'Italia a Philadelphia con quello dell'Italian Cultural Center of West Massachusetts e con le comunità italiane incontrate durante il viaggio.

La prima tappa è stata Springfield, nel Massachusetts.

La Festa della Repubblica avrebbe dovuto iniziare sotto un cielo estivo, ma la pioggia ha costretto gli organizzatori a modificare il programma e a rimandare l'esibizione. Il giorno successivo, davanti alla storica Armory, i Bandierai hanno finalmente potuto prendere le bandiere.

Ad attenderli c'erano rappresentanti delle istituzioni locali, della comunità italiana e dell'Italian Cultural Center. Tra gli ospiti, il sindaco di Springfield, il Console Onorario Paul Picknelly, l'ex Console Onorario Giuseppe Polimeni e il presidente dell'Italian Cultural Center Charles Baker.



Uno dopo l'altro, vennero a stringere la mano ai Bandierai.

Era un gesto semplice, ma raccontava già molto di quello che sarebbe stato il viaggio. Perché in America la presenza di un gruppo arrivato da Firenze non era soltanto quella di una formazione di sbandieratori chiamata a esibirsi. Per molte delle persone presenti era l'occasione di incontrare una tradizione italiana arrivata direttamente dalla città che, per storia e immaginario, rappresenta uno dei luoghi più riconoscibili d'Italia.

Anche il dono portato dall'Italia aveva un significato particolare: un quadro realizzato a mano da Giovanni Cesari, componente del gruppo, pensato per celebrare insieme due ricorrenze importanti del 2026, gli ottant'anni della Repubblica Italiana e i 250 anni della nascita degli Stati Uniti.

Ma la trasferta americana non è stata fatta soltanto di cerimonie.



A Springfield ci sono stati anche momenti molto più semplici. Come il pranzo in un classico American Diner, richiesto dagli stessi Bandierai per vivere almeno per qualche ora un'America diversa da quella dei grandi eventi: hamburger, patatine e Coca-Cola, seduti insieme intorno a un tavolo.

E poi il pranzo al ristorante Sorrento, poco distante da Springfield. Un nome che già racconta una parte di quella storia italiana

oltreoceano. Il titolare e la sua famiglia, emigrati dall'Italia molti anni fa, si sono seduti a tavola con il gruppo. Lasagne, pizza, fritto di calamari e tanta convivialità.
Per qualche ora, il viaggio ha cambiato prospettiva: non erano più soltanto i Bandierai arrivati dall'Italia a incontrare una comunità italiana. Erano italiani che incontravano altri italiani, separati da migliaia di chilometri e da decenni di vita americana, ma ancora legati a una memoria comune.
Nel pomeriggio, il gruppo ha raggiunto Enfield, in Connecticut, dove la Mount Carmel Society celebrava il proprio centenario.

Qui il carattere della giornata è cambiato ancora una volta. I Bandierai si sono esibiti nel parco della sede davanti alla comunità italo-americana e hanno condiviso la serata con un gruppo di danza tradizionale legato alla tarantella.
Bandiere, tamburi, danza e musica hanno trasformato l'appuntamento in una festa nel senso più autentico del termine. Non soltanto uno spettacolo da guardare, ma un'occasione per stare insieme.
Il giorno successivo è stato quello del trasferimento verso Philadelphia.
Quasi cinque ore di viaggio attraverso il Massachusetts, il Connecticut e la Pennsylvania, a bordo del furgone dell'hotel che aveva ospitato il gruppo. Una lunga strada americana fatta di grandi highway, distese verdi, fabbriche, aeroporti, colline e piccoli punti di ristoro. Un'America lontana dalle immagini da cartolina, osservata questa volta dal finestrino. Ma una cosa non poteva mancare, una tappa al centro della Grande Mela per rubare alcuni scatti fotografici in ricordo di passate esibizioni al centro di New York.
Poi, finalmente, Philadelphia.
La città ha offerto ai Bandierai anche qualcosa che non sempre è possibile durante una trasferta: il tempo. Il tempo per camminare, guardarsi intorno, alzare il naso verso i grattacieli, osservare il traffico e la vita di una grande città cosmopolita.
E anche il tempo per vivere momenti di assoluto relax. Come quello trascorso sulla terrazza al trentesimo piano dell'hotel, con la piscina sospesa tra i grattacieli. Per i più giovani del gruppo, due dei quali minorenni e alla loro prima esperienza americana, è stato anche un modo per vivere il viaggio oltre la divisa e oltre la bandiera.
Perché una trasferta come questa non è una semplice successione di esibizioni. Ci sono i momenti ufficiali, ma ci sono anche quelli in cui si diventa semplicemente un gruppo di persone che condivide un viaggio.
Il momento centrale è arrivato il 2 giugno.
La Festa della Repubblica organizzata dal Consolato Generale d'Italia a Philadelphia si è svolta in una location decisamente fuori dall'ordinario: l'area produttiva civile dell'eliporto di Leonardo.
Non una villa, non un giardino storico, non una sala da ricevimento. Un eliporto, circondato dalla tecnologia e dalla storia industriale di una delle più importanti realtà italiane nel mondo.



E proprio lì, al tramonto, la tradizione fiorentina dei Bandierai degli Uffizi ha incontrato l'eccellenza tecnologica italiana.
Gli ospiti hanno potuto assistere ai momenti istituzionali, agli interventi del Console Generale d'Italia Nico Frandi, della Senatrice Francesca La Marca e del CEO di Leonardo, mentre intorno alla scena erano

presenti alcuni importanti mezzi prodotti dall'azienda e tre Ferrari, una per ciascuno dei colori della bandiera italiana.
Quando sono entrati in scena i Bandierai, le bandiere hanno dato movimento e colore alla serata.
Prima nei momenti più solenni, accompagnando gli inni nazionali e il saluto con la bandiera. Poi nello spettacolo, quando i lanci, i tamburi e le evoluzioni hanno portato nel cuore di Philadelphia una tradizione che appartiene alla storia di Firenze.
È stato, per il gruppo, il momento più intenso della trasferta.
Non soltanto per il prestigio della location o per la presenza degli ospiti istituzionali, ma perché in quella scena sembravano incontrarsi due modi diversi di raccontare l'Italia: da una parte la grande capacità industriale e tecnologica di Leonardo, dall'altra una tradizione antica fatta di persone, stoffa, legno, metallo, musica e gesti tramandati nel tempo.
La serata è poi proseguita in un clima più conviviale, tra gli ospiti della manifestazione, conversazioni e nuovi incontri. Anche questo fa parte di ciò che significa portare una tradizione fuori dai propri confini: non soltanto esibirsi, ma creare relazioni.



La mattina successiva è arrivato un altro momento particolarmente significativo.
Una colazione insieme al Console Generale Nico Frandi si è trasformata in un'occasione di confronto diretto. Il Console ha voluto conoscere più da vicino i Bandierai degli Uffizi, il loro rapporto con Firenze, il significato del Calcio Storico e il ruolo della tradizione nella vita della città.
A sua volta, ha raccontato qualcosa della propria storia e del percorso che lo ha portato fino a Philadelphia. È uno di quei momenti che difficilmente finiscono nelle fotografie ufficiali, ma che spesso rimangono tra i ricordi più forti di una trasferta.



Nel pomeriggio, i Bandierai hanno raggiunto il City Hall di Philadelphia per l'alzabandiera italiano e americano, in una città legata a Firenze da oltre settant'anni di gemellaggio.
Poi l'esibizione. Bandiere e tamburi hanno attirato l'attenzione dei passanti, fino a far rallentare gli autobus che percorrevano la strada davanti al palazzo.
Per noi, abituati a vedere ogni giorno sbandieratori e tamburi, può sembrare una scena normale. A Philadelphia, invece, quelle bandiere che volavano nel cuore della città raccontavano qualcosa di inaspettato: un piccolo pezzo di Firenze arrivato dall'altra parte dell'oceano.



Intervista a Nico Frandi, Console d'Italia a Filadelfia;
<Portatemi un bacione a Fiorenza>



Signor Console, innanzitutto grazie per aver accettato questa intervista. Da pochi mesi ha assunto l'incarico di Console d'Italia a Filadelfia. Ci racconta il suo percorso diplomatico e quali sono state le sue prime impressioni arrivando in una città così importante per la storia degli Stati Uniti e per la presenza della comunità italiana?

Grazie a voi per avermi offerto l'opportunità di parlare a un pubblico fiorentino. Mi fa molto piacere, da fiorentino.

Ho iniziato il percorso diplomatico nel 2001, dopo il concorso, al rientro da un periodo di studi negli Stati Uniti. La scelta di intraprendere il percorso diplomatico risale ai primi anni universitari: avevo 23 anni, mi iscrissi a Scienze Politiche a Firenze e da subito pensai che quella potesse essere la mia strada, perché avrebbe messo insieme molte delle caratteristiche che rispondono un po' alla mia personalità: viaggiare per il mondo, conoscere nuove culture e nuove lingue e, al tempo stesso, rappresentare l'Italia.

Ci ho rimesso piede in modo più stabile nell'ottobre 2025, dopo 24 anni dal mio lungo periodo di studi, che mi vide prima exchange student alla Georgetown University di Washington DC nel 1998 e poi borsista Fulbright alla Columbia University nel 2001.

In questi 24-25 anni, in questo quarto di secolo, gli Stati Uniti sono cambiati molto, ma è tutto il mondo che è cambiato. Sono arrivato qui con la consapevolezza di trovarmi di fronte a una realtà diversa, o che comunque suscitasse emozioni e pensieri diversi da quelli che potevano accompagnarmi da studente, in un periodo storico diverso dal presente.

Tuttavia ero anche convinto che Filadelfia, tra le città americane, sarebbe stata quella che probabilmente mi avrebbe confermato in modo più solido di altre l'America dei Padri Fondatori, quei principi, quei valori e quelle idee che sono state alla base della creazione degli Stati Uniti.

Ed è infatti così. Sono stato molto felice di arrivare in una città che mi ha accolto a braccia aperte, con una grande e consolidata collettività italiana e con una rete di istituzioni democratiche che affonda le radici proprio nel periodo illuminato e fondativo degli Stati Uniti, due secoli e mezzo fa.

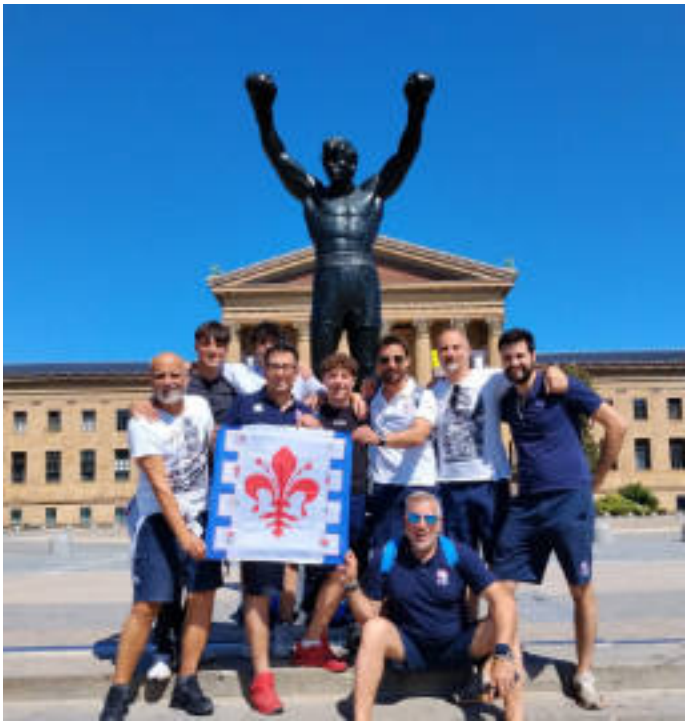
Qui ci sono l'Union League di Filadelfia, il Philadelphia Club, l'Athenaeum di Filadelfia, la Free Library, la Ethical Society, la Philosophical Society, la Historical Society of Pennsylvania, il Philadelphia Museum of Art, e potrei continuare. È una città che ancora oggi gravita attorno a istituzioni storiche importantissime, che hanno contribuito moltissimo allo sviluppo degli Stati Uniti e che ancora oggi parlano di democrazia, di valori e di principi fondanti di questa nazione.

Quindi è un vero privilegio poter rappresentare l'Italia proprio qui a Filadelfia, la città che vide 250 anni fa la nascita degli Stati Uniti, con la proclamazione dell'indipendenza del 4 luglio 1776.

Filadelfia ospita una delle comunità italo-americane più radicate degli Stati Uniti. Quali caratteristiche l'hanno colpita maggiormente e quale ritiene sia oggi il ruolo del Consolato nel mantenere vivo il legame tra questa comunità e l'Italia?

Filadelfia vanta una comunità italiana vastissima e molto consolidata, fatta però di tante anime diverse. Ci sono i discendenti dei primi migranti, e ancora sopravvivono i migranti del primo dopoguerra, quelli di seconda e di terza generazione; ci sono raggruppamenti regionali importanti che ancora oggi sono vivi grazie alle associazioni regionali, in particolare gli abruzzesi, i calabresi e i siciliani. Ma ci sono anche tantissimi italiani di nuova

generazione che hanno deciso, o che si sono trovati, per motivi soprattutto professionali, a stabilirsi qui a Filadelfia o più ampiamente nella Greater Delaware Region.
Tutta questa grande collettività è molto unita, ma il compito e il ruolo di un Console Generale qui è proprio quello di compattare le varie anime, farle sentire parte di un'unica grande collettività, riuscire a stimolare in loro non solo il senso di appartenenza al proprio Paese d'origine e alla propria cultura, ma anche il desiderio e la voglia di continuare a trasmettere questa eredità, l'eredità italiana.
Ricordo che l'Italia è l'unico Paese europeo ad avere un Consolato Generale a Filadelfia, proprio per la massiccia presenza italiana e per il contributo storico, sociale ed economico che gli italiani hanno dato a questa città e che continuano ancora oggi a dare.
Devo dire che qui il terreno è molto fertile e il mio lavoro in questo senso è risultato agevole. Le idee e le proposte di attività promozionali, che siano culturali, economiche o altro, trovano una facilità di realizzazione che forse altrove non avrei trovato.
Questo è il mio compito, ovviamente sempre a fianco a quello imprescindibile e fondamentale dell'erogazione dei servizi consolari ai cittadini: l'assistenza, il rilascio di passaporto e documenti di identità, ma anche il rilascio dei visti ai cittadini americani che vogliono, per motivi diversi, recarsi nel nostro Paese.



Le celebrazioni di quest'anno hanno avuto un valore simbolico particolare: all'80° anniversario della Repubblica Italiana si affiancano i 250 anni della Dichiarazione d'Indipendenza americana, nata proprio a Filadelfia. Quanto ha inciso questo contesto storico nell'organizzazione degli eventi e quale messaggio desiderava trasmettere attraverso le celebrazioni promosse dal Consolato?
Sono arrivato qui da Console Generale proprio alla vigilia dell'anno più importante per questa città, il 2026, l'anno dei 250 anni della proclamazione d'indipendenza degli Stati Uniti, che coincide anche con l'ottantesimo anniversario della nostra Repubblica e, lasciatemi aggiungere, con l'ottantesimo anniversario del programma di scambi Fulbright.
Tutti questi anniversari hanno costituito un importante veicolo per la programmazione degli eventi che questo Consolato ha promosso e hanno fatto da sfondo alla parte più cospicua e importante di questa programmazione.
Abbiamo organizzato un ciclo di conferenze sul contributo italiano alla proclamazione dell'indipendenza e poi al processo costituente americano: il contributo di figure quali Filippo Mazzei, fiorentino, Cesare Beccaria, milanese, e Gaetano Filangieri, napoletano. Tre figure di intellettuali illuministi italiani che, contemporanei ai Padri Fondatori americani, contribuirono notevolmente con le loro idee alla formazione degli Stati Uniti.
Quello che ho voluto fare con questo ciclo di conferenze è stato proprio portare in luce, soprattutto al pubblico americano, il grande ruolo dell'Italia, di questo Paese amico, proprio nel momento fondativo degli Stati Uniti.
Oltre alle conferenze ho poi realizzato due concerti importanti, un omaggio musicale ad America 250: uno ai piedi della nave Vespucci a Baltimore, in occasione del suo passaggio il 28 giugno scorso, e l'altro nella prestigiosa Abraham Lincoln Room della Union League di Filadelfia, il 2 luglio, data che coincideva esattamente con il giorno in cui, 250 anni fa, la proclamazione dell'indipendenza fu redatta.
Poi, per un ritardo di uno dei delegati, la Declaration fu firmata il 4 luglio, il giorno consacrato dalla storia come il giorno dell'indipendenza americana.
La celebrazione del 2 luglio non è stata quindi

casuale: ha voluto proprio marcare la ricorrenza esatta dei 250 anni.
Il fatto che si celebrasse anche l'ottantesimo anniversario della Repubblica italiana ha consentito di tracciare un continuo parallelo tra i due Paesi e un continuo richiamo ai valori fondanti sia della Repubblica italiana sia degli Stati Uniti: la democrazia, lo Stato di diritto, la libertà, i diritti civici, sociali ed economici e la cooperazione internazionale. Tutti valori che accomunano le nostre due democrazie.

La Festa della Repubblica è anche un'occasione per raccontare l'Italia nelle sue molteplici eccellenze: istituzioni, cultura, ricerca, industria e innovazione. Quanto è importante, oggi, utilizzare questi strumenti come forma di diplomazia culturale e di promozione del nostro Paese all'estero?
Assolutamente fondamentale raccontare le tante eccellenze italiane attraverso la diplomazia culturale. In realtà questo dovrebbe essere un riflesso quasi naturale per noi italiani.
Vi sono al mondo potenze militari e vi sono potenze culturali: l'Italia è sicuramente una potenza culturale. Con le sue ricchezze, con la sua storia, con il suo patrimonio naturale e artistico, l'Italia è il Paese con il più alto numero di siti UNESCO al mondo, sessantuno.



Dovrebbe quindi venire naturale a un diplomatico, rappresentante delle istituzioni italiane, diffondere con la diplomazia culturale questi importanti valori. E questo ovviamente lo si fa anche attraverso la celebrazione della Festa della Repubblica, un'occasione particolarmente alta e unificante con la quale mettere in risalto le tante eccellenze italiane.
Noi qui a Filadelfia abbiamo scelto di farlo con la presenza di tre Ferrari, ma anche e soprattutto con la scelta del luogo dove celebrare la Festa, che è stata la sede americana più importante del gruppo Leonardo Elicotteri, una sede qui a Filadelfia che mette in evidenza l'eccellenza del prodotto ingegneristico e aerospaziale italiano, ma anche del training e della formazione, e che costituisce veramente un fiore all'occhiello della nostra presenza industriale negli Stati Uniti.
Arricchire ulteriormente questo quadro di eccellenze italiane proprio con voi, i Bandierai di Firenze, con le vostre tradizioni, il vostro impegno e la vostra dedizione, ha senz'altro contribuito a rendere quest'occasione memorabile, come moltissimi concittadini italiani, ma anche amici americani presenti alla nostra Festa della Repubblica, al nostro National Day, ci hanno attestato in tante loro dichiarazioni, mail e telefonate.

Nel programma delle celebrazioni avete scelto di affiancare alle eccellenze industriali e tecnologiche anche una tradizione storica come quella rappresentata dai Bandierai degli Uffizi, protagonisti sia della serata inaugurale sia della cerimonia dell'alzabandiera davanti al City Hall. Quale valore attribuisce alla presenza di realtà storiche e associative come questa nel rappresentare l'Italia all'estero e nel dialogo con le istituzioni e il pubblico americano?
Mi fa particolarmente piacere rispondere a quest'ulteriore domanda sulla scelta di far partecipare la vostra Associazione sia alla Festa della Repubblica sia alla cerimonia di Proclamation Day e di alzabandiera italiana presso City Hall, presso l'istituzione comunale di Filadelfia.
Innanzitutto, non nascondiamolo, da fiorentino, pur rappresentante dell'intera Nazione in quanto diplomatico fuori dal mio Paese, è stato per me un motivo di particolare orgoglio e di particolare emozione poter avere proprio voi, tra le tante

istituzioni storiche e associazioni storiche presenti sul nostro territorio, in questo mio primo 2 giugno a Filadelfia.
Il saluto a Fiorenza, il giglio, sono, non lo nascondo, fonte di orgoglio anche personale.
Ma al di là di queste note personali, voi, come tante altre associazioni storiche, rappresentate il meglio che l'Italia possa offrire. Rappresentate un simbolo del lavoro, della dedizione, dell'associazionismo, della collaborazione intergenerazionale.
Ci sono giovani nel vostro gruppo, ci sono giovanissimi, ci sono persone più esperte. Avete, con i vostri abiti, con le vostre coreografie, con i costumi stessi, nelle vostre mani secoli di tradizione che siete in grado, in modo spettacolare, di offrire e di trasmettere, suscitando anche forti emozioni in chi vi guarda in azione.
Tutto questo offre sicuramente una emblematica e simbolica rappresentazione plastica del meglio che le antiche tradizioni locali italiane sanno offrire e che vale sempre la pena esportare fuori dalla realtà locale di rifermento, sia nel resto del Paese sia all'estero. Qualsiasi palinsesto culturale, qualsiasi manifestazione pubblica fuori dai nostri confini può solo arricchirsi con la vostra presenza.



Tra i molti momenti vissuti durante le celebrazioni dell'80° anniversario della Repubblica, ce n'è uno che ritiene rappresenti meglio l'immagine dell'Italia che desidera promuovere negli Stati Uniti?
Non è veramente facile scegliere un solo momento tra i tantissimi che hanno caratterizzato le celebrazioni della Repubblica, le celebrazioni del suo ottantesimo anniversario.
Ma tra i tanti, dovendone scegliere uno, forse scelgo, o mi fa piacere ricordare, quello che viene un po' al termine della vostra esibizione e che separava la parte istituzionale e celebrativa della festa da quella più sociale, fatta del ricevimento e dello spazio più conviviale della serata.
Alla fine della vostra esibizione avete aperto con le bandiere, con la vostra presenza fisica, una sorta di passerella, di tunnel — in termini calcistici potremmo dire — che conduceva me come Console Generale, ma anche il direttore esecutivo della Leonardo, la Senatrice La Marca e gli altri ospiti istituzionali locali verso l'interno dell'hangar, dal piazzale esterno dell'esibizione, per passare a questo





secondo momento più rilassato della serata.
Avete fatto proprio da cerniera ideale tra il momento istituzionale, fatto degli inni nazionali e dei vari discorsi, e quello più conviviale e spensierato.
Mi piace pensare a questo momento perché credo che rappresenti anche un'eccellenza italiana: il nostro Paese è capace, e noi tutti italiani siamo capaci, di far convivere la professionalità, l'impegno, la serietà, la dedizione con la gioia di vivere e la capacità di sorridere di fronte alla vita e a quello che la vita offre, anche nell'incontro tra due diversi Paesi e culture, cioè tra Italia e Stati Uniti.

Un saluto ai lettori di VIVAFIORENZA!

Permettetemi di ringraziarvi ancora per l'ottima collaborazione che abbiamo instaurato. Spero che non sia l'ultima, ma solo la prima di una lunga serie. E permettetemi, visto che i probabili lettori di questa intervista saranno per lo più fiorentini o comunque toscani, da fiorentino, di mandare a tutti loro un grande saluto affettuoso; ma anche di chiedere loro: «Portatemi un bacione a Fiorenza».





6 Nazioni 2026, Italia vs Inghilterra

Sabato 7 marzo i Bandierai degli Uffizi hanno vissuto un'altra giornata di grande prestigio, portando ancora una volta i colori di Firenze su uno dei palcoscenici sportivi più importanti a livello internazionale .

Il gruppo fiorentino è stato infatti protagonista allo Stadio Olimpico di Roma in occasione della sfida del Torneo Sei Nazioni di Rugby tra Italia e Inghilterra, uno degli appuntamenti più prestigiosi del panorama rugbistico mondiale.

A rendere ancora più significativo questo momento è stata la presenza di Letizia Perini, Assessora alle Tradizioni Popolari e allo Sport del Comune di Firenze, che ha accompagnato il gruppo in questa importante occasione di rappresentanza della città.

La sua presenza ha sottolineato il forte legame tra i Bandierai degli Uffizi e il comune di Firenze, confermando il ruolo del gruppo come ambasciatore delle tradizioni storiche e culturali del capoluogo toscano anche nei più importanti contesti internazionali .





La giornata è iniziata già nel pomeriggio al Foro Italico, dove i Bandierai degli Uffizi si sono esibiti all'interno del Fan Village organizzato dalla Federazione Italiana Rugby, incontrando il pubblico presente e contribuendo al clima di festa che accompagna ogni grande evento sportivo. Il momento più emozionante è arrivato però durante l'intervallo della partita, quando il gruppo ha avuto l'onore di scendere sul terreno dello Stadio Olimpico davanti a circa 70.000 spettatori.

Una cornice straordinaria nella quale la forza visiva delle bandiere, la precisione dei movimenti e l'energia della squadra hanno coinvolto il pubblico presente, trasformando ancora una volta la tradizione fiorentina in uno spettacolo capace di emozionare migliaia di persone.

La giornata si è conclusa nel migliore dei modi anche dal punto di vista sportivo: la



Nazionale Italiana di Rugby ha infatti conquistato una prestigiosa vittoria contro l'Inghilterra, regalando ai tifosi azzurri una grande soddisfazione e rendendo ancora più speciale un appuntamento già ricco di emozioni.

Tra gli appassionati della palla ovale è ormai diventata quasi una piacevole consuetudine scherzare sul fatto che la presenza dei Bandierai degli Uffizi porti fortuna alla Nazionale italiana.

Nel corso degli anni, infatti, diverse esibizioni del gruppo fiorentino hanno preceduto importanti vittorie degli Azzurri, anche in occasioni nelle quali il pronostico sembrava tutt'altro che favorevole. Che sia solo una coincidenza o una particolare "energia positiva", resta il fatto che il connubio tra i colori di Firenze e la maglia azzurra ha regalato più volte momenti di grande emozione al pubblico presente.

Quella di Roma non è stata una semplice partecipazione, ma la conferma di un rapporto ormai consolidato tra i Bandierai degli Uffizi e la Federazione Italiana Rugby.

L'esibizione allo Stadio Olimpico ha rappresentato infatti la dodicesima occasione nella quale il gruppo ha avuto l'onore di accompagnare gli appuntamenti della Nazionale Italiana di Rugby, una collaborazione costruita nel tempo grazie alla capacità dei Bandierai di unire storia, spettacolo e identità italiana.

Dal cuore di Firenze agli scenari più prestigiosi dello sport nazionale, i Bandierai degli Uffizi continuano così il loro percorso di ambasciatori della tradizione, dimostrando come la bandiera possa essere un linguaggio universale capace di emozionare pubblici diversi e di rappresentare al meglio il patrimonio culturale della nostra città.




GUINNESS


ERT

Lo Scoppio del Carro

La tradizione che Firenze rinnova ogni anno

I Bandierai degli Uffizi sono protagonisti, come ogni anno, nella mattina di Pasqua in Piazza del Duomo.

C'è un appuntamento che, più di ogni altro, racconta l'identità e la storia di Firenze: lo Scoppio del Carro, una delle più antiche e sentite tradizioni della città, che da secoli si rinnova ogni domenica di Pasqua.

Anche quest'anno i Bandierai degli Uffizi sono stati protagonisti della mattinata in Piazza del Duomo, esibendosi davanti alla Cattedrale e accompagnando con i loro colori e le loro bandiere l'attesa di uno dei momenti più importanti della tradizione fiorentina.

Prima dello Scoppio del Carro si è svolto anche il tradizionale sorteggio degli abbinamenti del Torneo di San Giovanni del Calcio Storico Fiorentino, che ha stabilito le semifinali dell'edizione 2026: Rossi di Santa Maria Novella contro Verdi di San Giovanni e Azzurri di Santa Croce contro Bianchi di Santo Spirito.

Una mattina che racchiude alcuni dei simboli più autentici della Firenze storica: il Corteo Storico della Repubblica Fiorentina, il Brindellone, il Calcio Storico e, naturalmente, i Bandierai degli Uffizi.

Per il nostro gruppo essere presenti ogni anno in Piazza del Duomo significa continuare a far parte, da protagonisti, di una tradizione profondamente legata alla storia e all'identità della nostra città.







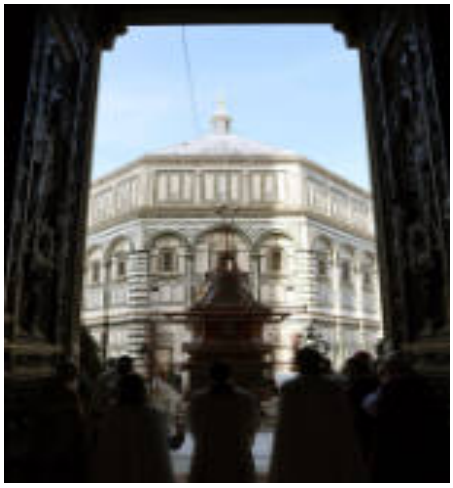
















XXXIII edizione del Trofeo Marzocco Gigi Vitali



Il 1° maggio Piazza della Signoria ha ospitato una nuova edizione della manifestazione dedicata alla memoria dello storico capogruppo.
È stata una grande giornata di bandiere quella vissuta il 1° maggio in Piazza della Signoria, dove è andata in scena la XXXIII edizione del Trofeo Marzocco Gigi Vitali, manifestazione organizzata dai Bandierai degli Uffizi e dedicata alla memoria dello storico capogruppo dei Bandierai.
A contendersi il Trofeo, insieme ai padroni di casa, sono stati il Quartiere di Canneti di San Quirico d'Orcia, gli Sbandieratori della Federazione Balestrieri della Repubblica di San Marino e gli Sbandieratori di Giove. Una sfida tra gruppi di grande tradizione che ha trasformato ancora una volta uno dei luoghi simbolo di Firenze in un palcoscenico per l'arte della bandiera.
A rendere ancora più difficile la competizione ci ha pensato il fortissimo vento, che ha messo alla prova tutti gli atleti. Nonostante le condizioni non semplici, i gruppi hanno dato vita a esibizioni di grande livello, regalando uno spettacolo particolarmente apprezzato dal numeroso pubblico presente e dalle tante autorità intervenute.
Al termine delle prove è arrivata la soddisfazione più grande per i Bandierai degli Uffizi: dopo alcuni anni il Trofeo Marzocco è tornato a Firenze,





conquistato proprio dal gruppo di casa. I Bandierai hanno completato la loro giornata di successi aggiudicandosi anche la Grande Squadra e il Premio della Musica Lorenzo Nistri.
Importanti riconoscimenti sono arrivati anche per il Quartiere di Canneti, che ha conquistato la Piccola Squadra, il Premio alla Storicità Leonardo Artusi e il Premio della Critica Filippo Galli.
Il Trofeo Marzocco è però molto più di una competizione. È un appuntamento che ogni anno riunisce a Firenze gruppi accomunati dalla stessa passione e rappresenta un momento di confronto, amicizia e valorizzazione della tradizione degli sbandieratori.
Un significato ancora più profondo lo assume oggi grazie al nome di Gigi Vitali, storico capogruppo dei Bandierai degli Uffizi, alla guida del gruppo per oltre trent'anni e protagonista di più di mille manifestazioni. A lui è dedicato il Trofeo, affinché il suo ricordo continui a vivere attraverso una manifestazione che porta le bandiere nel cuore di Firenze.

E quest'anno, proprio nel giorno dedicato a lui, il Marzocco è tornato nelle mani dei Bandierai degli Uffizi: un risultato che aggiunge un significato particolare a una giornata già speciale.







Calcio storico Fiorentino 2026

È senza dubbio l'appuntamento più atteso dell'anno per i Bandierai degli Uffizi.
Possiamo portare le nostre bandiere in giro per il mondo e rappresentare Firenze sui palcoscenici più prestigiosi, ma quando arriva il momento di scendere sul sabbione di Piazza Santa Croce, l'emozione è diversa.
Qui siamo a casa.
Qui, nel cuore del Calcio Storico Fiorentino, i colori dei Bandierai si incontrano con una delle tradizioni più autentiche e identitarie della città.
Un luogo e un'atmosfera che, per quanto possiamo viaggiare e portare la nostra arte in ogni angolo del mondo, non hanno eguali.
Anche nel 2026 i Bandierai degli Uffizi sono stati protagonisti di tutte e tre le partite del Torneo di San Giovanni, esibendosi prima di ogni incontro.
Tre appuntamenti nei quali l'intero gruppo ha dato vita a spettacoli di grande livello, con le bandiere che hanno riempito il cielo di Santa Croce accompagnate dal ritmo dei tamburi, davanti a un pubblico numerosissimo sugli spalti.
Per i Bandierai, esibirsi in occasione del Calcio Storico significa portare in scena, proprio nel cuore della città, tutto ciò che rappresenta il gruppo: storia, tecnica, disciplina, spettacolo e appartenenza a Firenze.
È il momento in cui la tradizione che portiamo nel mondo torna nel luogo da cui tutto nasce.
Il torneo si è aperto il 13 giugno con la semifinale tra Rossi di Santa Maria Novella e Verdi di San











Giovanni, vinta dai Rossi per 22 cacce a 2. Il giorno successivo gli Azzurri di Santa Croce hanno superato i Bianchi di Santo Spirito per 18 cacce e mezzo a 4, conquistando l'accesso alla finale.
Il 24 giugno, giorno di San Giovanni, il sabbione ha ospitato la finalissima tra Rossi e Azzurri. Una sfida combattutissima, conclusa con la vittoria degli Azzurri di Santa Croce per 19-18, che hanno così conquistato il Torneo di San Giovanni 2026.
Ma la giornata di San Giovanni ha regalato ai Bandierai anche un momento particolarmente emozionante. Al termine della loro esibizione sono stati infatti premiati Simone Mazzei, sbandieratore, e Marco Bani, tamburino, per i loro 30 anni di appartenenza ai Bandierai degli Uffizi.

Trent'anni trascorsi a rappresentare Firenze, tra allenamenti, manifestazioni, trasferte in Italia e nel mondo e migliaia di esibizioni. Un traguardo che racconta la forza di un gruppo capace di mantenere viva la propria tradizione proprio grazie alle persone che, generazione dopo generazione, scelgono di dedicarvi tempo, passione e impegno.
E così, anche quest'anno, il Calcio Storico ha regalato ai Bandierai degli Uffizi tre giornate speciali. Tre esibizioni, migliaia di spettatori e ancora una volta le bandiere di Firenze a sventolare sul sabbione di Santa Croce.

Un appuntamento che non è semplicemente parte del calendario annuale: è uno dei momenti in cui i Bandierai degli Uffizi sentono più forte il legame con la propria città









Apertura straordinaria del Brindellone

Domenica 18 gennaio, in occasione della conclusione del restauro della storica porta del deposito del Brindellone, si è svolta un'apertura straordinaria che ha permesso a fiorentini e turisti di scoprire da vicino uno dei simboli più rappresentativi della tradizione cittadina.

I visitatori hanno avuto l'opportunità di ammirare il celebre carro dello Scoppio del Carro e la monumentale porta del deposito, considerata la più alta d'Europa, recentemente riportata al suo antico splendore grazie ai lavori di restauro.

Ad aprire la cerimonia inaugurale è stata l'esibizione dei Bandierai degli Uffizi, che con le loro evoluzioni hanno reso omaggio a una delle tradizioni più sentite della città di Firenze, contribuendo a rendere ancora più suggestivo l'evento.

Nel corso della giornata, inoltre, numerosi visitatori hanno avuto la possibilità di avvicinarsi al mondo della bandiera, provando le nostre attrezzature e conoscendo più da vicino l'attività del gruppo, in un momento di incontro e condivisione con il pubblico.


©Tiziano Baldi
Photography

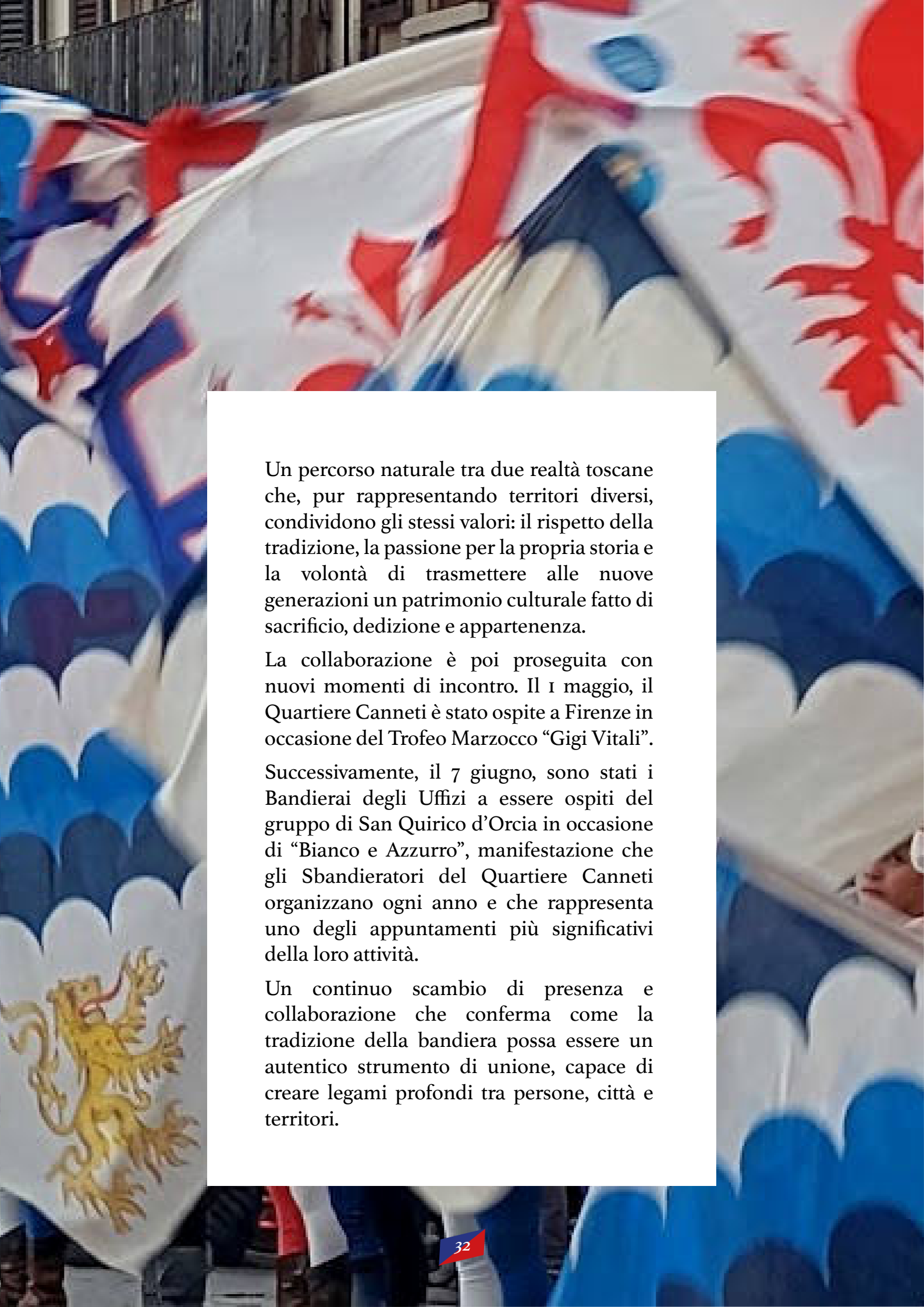


Gemellaggio col Quartiere Canneti di San Quirico d'Orcia

Domenica 1 marzo , in occasione del 53esimo anniversario della fondazione dei Bandierai degli Uffizi, è stato ufficialmente sancito il gemellaggio con gli Sbandieratori del Quartiere Canneti di San Quirico d'Orcia.

Un momento significativo per entrambe le realtà, che ha visto unirsi due gruppi accomunati dalla stessa passione. Il rapporto tra i due gruppi nasce nel 2022, quando il Quartiere Canneti partecipò al Trofeo Marzocco, l'edizione dedicata alla memoria di Gigi Vitali, storico Capogruppo dei Bandierai degli Uffizi per oltre trent'anni.

Proprio in quell'occasione nacque un legame fatto di stima, collaborazione e amicizia, che negli anni successivi si è consolidato fino a trasformarsi in un vero e proprio gemellaggio.



Un percorso naturale tra due realtà toscane che, pur rappresentando territori diversi, condividono gli stessi valori: il rispetto della tradizione, la passione per la propria storia e la volontà di trasmettere alle nuove generazioni un patrimonio culturale fatto di sacrificio, dedizione e appartenenza.

La collaborazione è poi proseguita con nuovi momenti di incontro. Il 1 maggio, il Quartiere Canneti è stato ospite a Firenze in occasione del Trofeo Marzocco "Gigi Vitali".

Successivamente, il 7 giugno, sono stati i Bandierai degli Uffizi a essere ospiti del gruppo di San Quirico d'Orcia in occasione di "Bianco e Azzurro", manifestazione che gli Sbandieratori del Quartiere Canneti organizzano ogni anno e che rappresenta uno degli appuntamenti più significativi della loro attività.

Un continuo scambio di presenza e collaborazione che conferma come la tradizione della bandiera possa essere un autentico strumento di unione, capace di creare legami profondi tra persone, città e territori.

VIVA FIORENZA

NUMERO DUE Novembre 2026

"Notiziario informativo online dell'Associazione Amici dei Bandierai degli Uffizi – Pubblicazione non periodica a carattere culturale. Le eventuali inserzioni pubblicitarie hanno finalità di sostegno alle attività associati-

Note legali:
"Viva Fiorenza" è un notiziario informativo online curato dall'Associazione Sportiva Dilettantistica e di Promozione Sociale Amici dei Bandierai degli Uffizi, con sede in Firenze.

La pubblicazione non ha carattere periodico e non costituisce testata giornalistica ai sensi della Legge n. 62 del 7 marzo 2001.
I contenuti sono redatti a titolo volontario e hanno finalità esclusivamente divulgative, culturali e associative.

Le eventuali inserzioni pubblicitarie o citazioni di sponsor hanno la sola finalità di sostenere le attività istituzionali dell'associazione, senza fini di lucro.

La responsabilità dei contenuti è del Comitato di Redazione.
Per comunicazioni: info@bandieraidegliuffizi.it

Tutti i testi, le immagini e i materiali pubblicati sono di proprietà dell'associazione o dei rispettivi autori e non possono essere riprodotti senza autorizzazione.

Il trattamento dei dati personali avviene nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) e della normativa italiana vigente.

bandieraidegliuffizi.it
ASD Amici dei Bandierai degli Uffizi
Viale N. Machiavelli 18/A FIRENZE Italy 50125
Codice Fiscale 05839090486

Notiziario redatto da:
Christian Marini;
Gian-Luca Pasquini;
Filippo Gottardo.

Seguici anche sui social:

@bandieraidegliuffizifi-
@Bandierai degli Uffizi di Firenze
@bandieraidegliuffizi
@Bandierai degli Uffizi